

**Mediterranean Rehabilitation Conference  
Malta, Forte S. Angelo 11-12 dicembre 2000**

Tratto da Peregrinationes III,  
pubblicazione dell'Accademia Internazionale Melitense

**Lo Sviluppo dei servizi medici a Malta durante  
la presenza dell'Ordine**

**Prof. Roger Ellul-Micallef**

Rettore dell'Università di Malta

L'anno 1530 segna l'inizio della presenza dell'Ordine di San Giovanni a Malta. Con questo intervento cercherò di delineare lo scenario degli eventi accaduti nel 1530 in modo da darvi la possibilità di apprezzare gli avvenimenti susseguitisi in queste isole nel periodo in cui si trovavano sotto l'amministrazione dell'Ordine. Prima dell'arrivo dei Cavalieri la popolazione delle isole maltesi si aggirava intorno alle diecimila unità e Malta era prevalentemente un paese rurale.

Nel 1798, quando l'Ordine lasciò questi lidi, Malta aveva subito un cambiamento radicale. Si era verificata una esplosione demografica, e la popolazione era salita a centomila abitanti. Inoltre era aumentata l'urbanizzazione e Malta non era più un paese rurale.

Prima del 1530, le esigenze sanitarie dell'isola erano servite da un unico piccolo ospedale, il Santo Spirito a Rabat, utilizzato già dalla fine del XIV secolo. Il Santo Spirito allora non aveva più di una dozzina di letti e curava le esigenze degli abitanti di Mdina, Rabat e dei villaggi circostanti, principalmente Zebbug, Siggiewi, Qormi e Naxxar.

All'altro capo dell'isola, nel luogo dove ci troviamo in questo momento, c'era un piccolo *Castello a Mare* intorno al quale sorgeva un villaggio, il "Borgo", composto da circa 500 abitazioni. Il Castellano, Alvaro de Nava, possedeva alcune imbarcazioni che solcavano il Mediterraneo dedicandosi al commercio ma spesso prendendo parte anche ad attività di corsa.

Gli abitanti del Borgo e dei villaggi vicini, soprattutto Zejtun, si avvalevano delle prestazioni dei `chirurghi' facenti parte degli equipaggi delle navi di Alvaro de Nava, soprattutto quelle impegnate nelle guerre di corsa. Molte di queste navi infatti imbarcavano un medico che potesse curare subito le ferite subite negli scontri.

Gli abitanti di Gozo avevano accesso ad un piccolissimo ospedale che non era stato fondato dall'Università (il governo locale), ma da un gentiluomo aperto e sensibile di nome Francesco Bonnici nel 1452.

In origine anche questo ospedale era noto come Santo Spirito, tuttavia in seguito venne chiamato Ospedale di San Giuliano. Si trattava anche in questo caso di una piccola struttura, dotata di meno di dieci letti. In sintesi, prima che vi giungessero gli Ospedalieri, le isole maltesi erano servite, dal punto di vista sanitario, soltanto da questi due piccoli ospedali che al massimo avranno riunito insieme venti posti letto.

Nel XV secolo, medici ebrei quali Abraham Safaradi, Abias Sibuha, Shema Djerbi e Simone Maltese ebbero un ruolo di spicco, sebbene non esclusivo, nello svolgimento di prestazioni sanitarie in queste isole. Un esiguo numero di medici cristiani stranieri trovarono lavoro presso l'Università di Mdina o l'Ospedale di Santo Spirito.

Erano prevalentemente Siciliani, e tra questi erano Giovanni Beniveni, Bartolomeo De Ansaldo e Bernardo De Munda. Altri erano spagnoli, come Angelo Añello, il catalano Michele Ferriol e Francisco Iniquez, detto "El Navarro" per via delle sue origini. Alcuni, come Michele Ferriol, sposarono donne del luogo e si stabilirono a Malta.

Negli archivi è possibile rintracciare almeno quattro generazioni della famiglia Ferriol che annoverano medici o chirurghi e che trascorsero la loro vita lavorativa a Malta. Angelo Añello era ebreo e nel 1492, quando gli ebrei vennero cacciati dalla Spagna, si fece *converso* per sfuggire all'esilio da Malta.

Molti di questi medici stranieri si trattennero qui solo per un breve periodo di tempo, a volte appena sei mesi, perché l'Università e l'Ospedale riuscivano a reperire il denaro necessario per pagare i loro stipendi con estrema difficoltà. Il medico di paese era solitamente mal retribuito con i proventi della tassa sul vino, pari a un fiorino per ciascun barile di vino.

In quel periodo, gli archivi riportano i nomi dei primi medici maltesi, tra i quali spiccano il chirurgo Salvo Schembri e i medici Rainiero Bonello e Giuseppe Callus. Quest'ultimo in particolare andò incontro a un tragico destino: il Gran Maestro de la Valette lo fece giustiziare a Rabat. Callus aveva scritto al Re di Spagna per protestare contro i metodi arbitrari con cui de la Valette ignorava le promesse fatte ai maltesi dal suo predecessore l'Isle-Adam. Per sua sfortuna la lettera fu intercettata ed egli pagò la sua protesta con la vita. Callus fu probabilmente il primo eroe politico che la storia di Malta ricordi.

Prima di giungere a Malta, l'Ordine incaricò una speciale commissione di stilare un rapporto sulla situazione nelle isole. Tra le altre cose, lo stato di salute degli abitanti delle isole fu descritto molto positivamente. Il rapporto descriveva la popolazione locale come "*..ordinariamente di lunga vita, vedendovi quivi una grande moltitudine di vecchioni che passano gli ottanta e anche i novant'anni, rubicondi, rigorosi e robusti*".

Il rapporto spiegava inoltre i due fattori principali che giocavano a favore degli abitanti di Malta: uno era *la bontà dell'aria* (allora non c'era inquinamento!) e l'altro si presumeva essere l'alimentazione frugale. All'epoca i maltesi consumavano pochissima carne; la loro dieta consisteva principalmente di pane, olio, pasta, pomodori, verdure e pesce ... la classica, salutare dieta Mediterranea.

Il 1° gennaio 1523 l'Ordine fu costretto infine dalle forze di Solimano il Magnifico ad evacuare Rodi. Dopo soli tre mesi, il 10 aprile, il Gran Maestro Philippe Villiers de l'Isle-Adam scriveva all'Imperatore Carlo V per richiedere l'assegnazione a futura sede del suo Ordine del porto di Brindisi o dell'isola di Malta. Il 23 marzo 1530, dopo sette anni di prolungate trattative, Carlo V firmò gli atti per la cessione di Malta a Castelfranco, presso Bologna, aggiungendo, oltre a Malta, la città di Tripoli. Con questo l'Imperatore non intendeva fare alcun favore all'Ordine, bensì liberarsi di una grave responsabilità. Assegnando Malta e Tripoli all'Ordine, Carlo V riversava sui Cavalieri la responsabilità della loro difesa. Malta e Tripoli si trovavano lungo la linea di demarcazione fra il mondo cristiano e quello islamico. L'Isle Adam approdò a Malta, al Borgo, il 26 ottobre 1530 e vent'anni dopo, a Mdina, su una croce portata da Rodi, prestò il solenne giuramento che l'Ordine avrebbe rispettato i diritti e i privilegi dei maltesi.

A un tiro di sasso da dove ci siamo riuniti oggi, si trovava il primo ospedale fatto erigere a Malta dall'Ordine, la cui costruzione ebbe inizio nel 1532. Oggi ospita un convento di Benedettini. In quel tempo l'Ospedaliere era un francese, un Cavaliere di nome Fra Bertrand Le Grant.

La costruzione dell'Infermeria del Borgo riveste un significato particolare, in quanto può interpretarsi nel senso che l'Ordine aveva finalmente accettato Malta come residenza permanente.

L'Ordine aveva a lungo considerato Malta come una base temporanea dalla quale far partire la riconquista di Rodi. Con la costruzione dell'ospedale si ebbe la rottura definitiva con Rodi ed apparve evidente che l'Ordine aveva abbandonato ogni residua speranza di riprendersi quell'isola.

È interessante rilevare che il Primo Capitolo Generale che si celebrò qui nel Forte, dispose che i medici al servizio dell'Ordine avrebbero visitato gli infermi nelle loro case, senza ricevere alcun compenso extra dai malati stessi. Appare chiaro dunque, prima ancora dell'entrata in funzione dell'ospedale, che l'Ordine fosse già dedito ai malati, presumibilmente nell'area del Borgo, di Zejtun e dei villaggi circostanti, ma certamente non a Mdina, troppo lontana. I medici colti sul fatto di chiedere denaro ai loro pazienti incorrevano in severe sanzioni: erano obbligati a pagare quattro volte la somma che avevano riscosso dai pazienti. Inoltre, l'Ospedaliere aveva ricevuto espresse istruzioni di controllare la qualità dei farmaci dispensati e di verificare che i malati fossero adeguatamente curati.

L'Ordine prestava particolare attenzione ai farmaci che acquistava e non risparmiava sforzi né denaro per rifornirsi dei migliori. Leggiamo che per acquistare farmaci furono inviati farmacisti fino a Soria (Spagna centrale), centro rinomato per la produzione di farmaci. L'ospedale aveva istituito standard elevati e li teneva sotto attento controllo. Queste informazioni ci vengono dai verbali dei vari Capitoli Generali che si tennero nel corso dei secoli della dominazione dell'Ordine.

Veniva data particolare attenzione alla qualità delle cure, al numero di visite che i medici dovevano effettuare sui loro pazienti, alle ispezioni a sorpresa che l'Ospedaliere era tenuto a svolgere nella farmacia dell'ospedale ed alla qualità del cibo servito ai pazienti. I medici dovevano visitare i malati in ospedale almeno due volte al giorno.

Nel 1548 fu emessa una direttiva molto importante: si ordinò ai medici dell'ospedale di tenere una riunione clinica collegiale settimanale nella quale avrebbero dovuto discutere le condizioni dei pazienti affidati alle loro cure, un indiscutibile progresso per gli standard sanitari dell'epoca.

Dopo il Grande Assedio del 1565 si decise di edificare una città nuova e meglio difesa, La Valletta. Naturalmente vi si sarebbe dovuto costruire un nuovo ospedale. Nel Capitolo Generale del 1574, essendo Gran Maestro La Cassiere, si decretò "*si edifichi la Sacra Infermeria nella città nuova di Valletta in luogo comodo*". Fu così fondata una nuova Sacra Infermeria, che fu a lungo considerata uno dei migliori ospedali in Europa.

Gli ospedali dell'Ordine accoglievano però solo pazienti maschi. E le donne? Nel 1625 una gentildonna senese, Caterina Scappi, con un atto stilato il 20 giugno 1643 istituì il primo ospedale femminile a La Valletta, chiamato La Casetta e dedicato a Santa Maria della Scala. L'atto specificava inoltre che il Gran Maestro avrebbe dovuto scegliere due Cavalieri di Siena per amministrare i fondi lasciati dalla Scappi. Nel giro di pochi anni i fondi risultarono insufficienti per finanziare l'ospedale si ricorse successivamente a donazioni di alcuni privati e sussidi del Comun Tesoro dell'Ordine.

Le *Pittanziere*, forse le prime assistenti sociali di Malta, facevano base in questo ospedale per produrre, ogni giorno, fino a 160 forme di pane da distribuire alle donne povere di La Valletta. Nel 1771 furono distribuite quotidianamente alle donne bisognose non meno di 880 forme di pane. Le *Pittanziere* fornivano inoltre medicinali, biancheria e un certo sostegno finanziario alle donne impossibilitate a muoversi da casa. E i nostri anziani? Nel 1729 una abitazione di Floriana fu trasformata in Ospizio per la cura degli anziani, uomini e donne. Tre anni dopo il Gran Maestro portoghese de Vilhena fondò la Casa di Carità, che offriva ulteriori servizi agli anziani.

Mi si consenta a questo punto una piccola digressione per ricordare il contributo dato dall'Ordine alla fondazione ed allo sviluppo dell'istruzione superiore a Malta. Il Collegium Melitense, un istituto di studi superiori fondato nel 1592 dal Gran Maestro Hugues Loubenx de Verdalle e retto dai Gesuiti, fu il punto di partenza della nostra Università. Nel 1676 il Gran Maestro Nicolò Cotoner, docente di medicina presso l'Ospedale dell'Ordine, fondò a Malta una Scuola di Chirurgia e Anatomia. Il 1676 fu un anno cruciale per le nostre isole. L'anno precedente Malta era stata sconvolta dalla peggiore epidemia mai verificatasi, che fece oltre undicimila vittime. Tre medici maltesi, il Protomedico Gian Domenico Sciberras, Francesco Buonamico e Giuseppe Zammit, ne avevano correttamente diagnosticato la presenza a Malta poco dopo la comparsa del primo caso sull'isola.

Purtroppo il governo preferì ignorarli e seguire invece il consiglio di un medico straniero, Giuseppe Del Costo, che diagnosticò la malattia come "*una febbre maligna e comunicabile ma non pestilenziale*", con esiti disastrosi. Occorre ricordare che a quei tempi la febbre non era considerata il sintomo di uno stato patologico latente, la si riteneva una malattia a sé stante, per cui si classificavano e sub-classificavano le febbri come tanti vari disturbi. In seguito Cotoner comprese l'errore e, per evitare che si ripettesse, istituì una scuola di medicina diretta dal Dottor Fra Giuseppe Zammit, un medico religioso che visse sino alla bella età di novant'anni. Fu medico personale di cinque Gran Maestri consecutivi e istituì la nostra prima biblioteca medica ed il nostro primo erbario, il 'giardino dei semplici'. La scuola di medicina avrebbe dato un contributo inestimabile alla competenza delle prestazioni mediche erogate agli isolani.

Agli inizi del XVIII secolo, l'ospedaliera Malta si era evoluta in un microcosmo dell'Europa civile, diventando un punto di riferimento in campo medico per l'Europa continentale. Diversi medici Maltesi ricevettero importanti incarichi oltremare, come ancora accade ai giorni nostri. Tra questi era Michelangelo Magri, prima nominato *Pubblico Incisore* in uno dei principali ospedali europei, quello di Santa Maria Nuova a Firenze. In seguito Magri assunse la cattedra di anatomia e chirurgia presso il Regio Ospedale di Messina, mentre Emanuele Grillet ebbe la cattedra di ostetricia e ginecologia a Palermo e Josef Barth ebbe la prima cattedra in assoluto di oftalmologia in Europa, presso l'Università di Vienna.

Il padre di Josef, Niccolò Barth, era tedesco ed aveva sposato la maltese Maddalena Sciberras. Il loro unico figlio, Josef, studiò medicina qui a Malta e poi si recò all'Ospedale di Santo Spirito a Roma per un ulteriore apprendistato. Laggiù conobbe un membro dell'Ordine, Fra Francesco Carlo Von Smitmer, che lo portò a Vienna, dove conobbe il Barone Van Swieten di Leida, incaricato dall'Imperatrice Maria Teresa di riformare la scuola di medicina viennese. Van Swieten, accortosi immediatamente dell'intelligenza e delle potenzialità di Josef Barth, lo chiamò a lavorare alla scuola di medicina. A Vienna Barth si specializzò in oftalmologia con Wenzel.

Il figlio dell'Imperatrice, che le sarebbe succeduto al trono come Giuseppe II, soffriva di una malattia agli occhi che i migliori dottori dell'epoca non avevano saputo curare. Josef Barth riuscì a curarla e, in segno di gratitudine, nel 1773 l'Imperatrice istituì apposta per lui la cattedra di oftalmologia all'Università di Vienna, cattedra che Josef Barth occupò sino alla morte. Grande amico dell'arte, possedeva una discreta collezione, alcuni pezzi della quale sono esposti in diversi musei europei, tra cui il Kunsthistorisches Museum di Vienna. Barth avrebbe voluto tornare a Malta in occasione della morte della madre.

Tuttavia, poco tempo dopo l'Ordine veniva espulso da una Malta occupata da Napoleone. Barth, che non era un sostenitore del Bonaparte, cambiò idea e non tornò mai più in patria.

I successivi Gran Maestri ricevettero diverse richieste di servizi sanitari. Ne darò qui solo alcuni esempi: nel 1723 il Principe Don Carlo Albani di Roma e tre anni dopo il Senato di Catania chiesero a Malta di inviare un chirurgo, e il Gran Maestro mandò Giuseppe Grillet. Nel 1746 l'ospedale di Messina fece una richiesta analoga e questa volta fu inviato il figlio di Giuseppe, Michele. Nel 1755 uno dei migliori chirurghi che Malta abbia mai avuto, Michelangelo Grima, fu mandato a curare il Duca di Florida. Nel 1770 fu la volta della Repubblica di Venezia, dove venne inviato Antonio Grillet. A volte perfino i nostri vicini musulmani, quando i rapporti con loro erano normali, chiedevano aiuto. Nel 1754 il medico Capania rispose ad una richiesta del Bey di Bengasi. Nel 1788 il Pascià di Tripoli chiese aiuto all'Ordine e gli fu inviato il medico Giuseppe De Marco.

La reputazione dei servizi medici e delle scuole degli ospedali dell'Ordine si estese lunga tutta la costa del Mediterraneo. Ho trovato nei nostri Archivi Nazionali un *Libretto degli Arrivi* di passeggeri, merci, equipaggi e navi, che purtroppo abbraccia solo il periodo tra il settembre del 1744 e il settembre del 1746. Bisogna ricordare che allora le navi attraversavano il Mediterraneo tra maggio e al massimo la prima settimana di dicembre, per via delle condizioni meteorologiche. In quel breve periodo di tempo gli annali riportano non meno di sessantacinque pazienti che si recarono a Malta per essere curati.

Di questi, quarantatre cercavano una diagnosi, perché negli archivi troviamo annotato soltanto "...viene per curarsi". Arrivavano in piccole imbarcazioni, spesso insieme a carichi di animali vivi o di altre mercanzie. Spesso viaggiavano soli, ma i più abbienti di solito erano accompagnati dal loro medico curante. Molti pazienti giungevano a Malta per cure oftalmiche, spesso per farsi togliere le cataratte. Stando agli archivi, le ferite in battaglia, la ritenzione urinaria, "*tagliarsi per la pietra*", i problemi ortopedici erano le ragioni più frequenti per cui si veniva a farsi curare.

Non deve stupire inoltre il fatto che molti si recassero a Malta per farsi curare le malattie veneree nel totale anonimato. L'ospedale di La Valletta possedeva un reparto speciale, detto la Falanga, dove queste patologie venivano curate con le tecniche più moderne per l'epoca, in assoluta segretezza e riservatezza.

Nello stesso periodo si ha notizia di sei studenti giunti a Malta "*per studiare medicina e chirurgia*", sottolineando in alcuni casi che essi erano venuti "*per prendere pratica di chirurgia*", ossia per migliorare le loro abilità nel campo. Un nome di spicco fu quello di Don Matteo Veneziano, che dopo aver studiato chirurgia a Palermo, capitale della nostra più grande vicina, venne qui per specializzarsi ulteriormente alla nostra scuola di medicina.

Il servizio sanitario gratuito era usufruibile non solo dai residenti ma anche dai marinai e dai viaggiatori che si ammalassero durante il loro soggiorno a Malta: ce n'erano molti, e tutti venivano curati senza alcuna distinzione di razza, colore o religione.

I servizi sanitari istituiti dall'Ordine (due ospedali, la scuola medica, l'uso e la stipulazione di un protocollo operativo del personale medico qualificato, la diffusione di una buona pratica farmaceutica) furono a tutti gli effetti i primi servizi sociali istituiti sull'isola.